

Riconversione Eridania Le associazioni agricole chiedono al Comune di fare marcia indietro

“Stop all'accordo, decidano i cittadini”

E intanto il Prc di Russi critica “lo scambio Sant'Eufemia”

RUSSI - “La parola torni ai cittadini perché in quell'accordo siglato tra Comune di Russi ed Eridania sono stati svenduti i loro diritti”. Mentre la Provincia congela la decisione sul Psc della Bassa Romagna - in attesa che si risolvano le beghe politiche sull'area Sant'Eufemia, tassello chiave dell'accordo di riconversione dell'ex zuccherificio, polemiche scoppiate tra Rifondazione e Sinistra Arcobaleno da una parte e Partito democratico dall'altra, le associazioni che rappresentano il mondo agricolo, Cia, Coldiretti e Apimapi, tentano il colpo di coda chiedendo di fare dietrofront sull'accordo firmato nel novembre scorso tra ministero e enti locali. “A distanza di pochi mesi da quella discussa firma con la quale si è barattata l'autorizzazione a costruire una mega centrale a legna, in cambio di pochi e non sicuri posti di lavoro, rotonde ed opzioni su terreni agricoli a buon mercato su cui costruire zone commerciali - tuonano le associazioni agricole - la questione, ogni giorno che passa, convince sempre meno comuni limitrofi, categorie e cittadini, in pratica tutti quanti”. Qualche settimana fa oltre 200 cittadini affiancati da comitati ambientalisti e con l'appoggio esterno delle associazioni agricole hanno presentato un ricorso al Tar, altri cittadini in questi giorni si stanno organizzando per la raccolta delle firme necessarie per il referendum comunale, raccolta che inizierà domani al Conad di via Faentina e domenica in piazza a Russi, nel frattempo, inoltre, è

scoppiata la grana Psc-Sant'Eufemia. Motivi sufficienti, a detta degli agricoltori, per bloccare tutto quanto: “Lo spericolato e forzato accordo sottoscritto dagli amministratori di Russi, ogni

giorno che passa, riscuote sempre meno consensi - tuonano le associazioni agricole - e si sta rivelando per quello che è realmente, non un affare, bensì un patto di basso profilo in cui si



Ancora un passo indietro nella vicenda della riconversione Eridania. L'ex zuccherificio di Russi sembra non trovare pace

Spedita una lettera in Comune 150 contadini del circondario sono pronti a chiedere i danni

sono stati svenduti anche diritti di altri”. Intanto 150 agricoltori di Russi e zone limitrofe hanno già inviato al Comune una lettera nella quale si riservano di chiedere i danni se le loro pro-

duzioni verranno danneggiate dalla centrale. In tutto questo bailamme, ironizzano le associazioni, si possono anche notare “uomini con le borse sottobraccio piene di carte catastali che si

aggirano silenziosi per le campagne in cerca di opzioni sui terreni agricoli di Sant'Eufemia nel tentativo di accaparrarsi decine e decine di ettari di terreno su cui costruire nessuno sa che cosa. E' arrivato il momento di fermarsi, fare chiarezza e ascoltare, una volta tanto, i cittadini”. Sulla questione, infine, interviene pure il gruppo consigliere del Prc di Russi che - come i colleghi della Sinistra Arcobaleno bagnacavallese - esprime perplessità sull'area Sant'Eufemia: “Lo scambio contenuto nell'accordo firmato al ministero con cui l'amministrazione comunale ha detto “sì” alla riconversione vincolandone la realizzazione all'urbanizzazione dell'area in questione non ci ha mai convinto - afferma il capogruppo del Prc russo Bruno Cignani - temiamo che la partenza di quei lotti, più che offrire uno sviluppo del territorio di qualità, rischi di aprire nuovi spazi a speculazioni finanziarie e immobiliari mosse dall'interesse immediato, logica che tanti danni sta producendo ad altre attività, come il piccolo commercio e il settore dell'artigianato”. Ma a quell'accordo, la stessa Rifondazione oggi critica, aveva in passato aderito “Il sostegno, espresso anche con il voto in consiglio comunale, era ed è strettamente vincolato al controllo della produzione della centrale mediante la creazione di uno specifico osservatorio. Ad oggi - conclude il capogruppo - registriamo che gli impegni degli amministratori sull'osservatorio non hanno trovato ancora concretezza”.

LUGO *coprione 21/3/08*

Nasce nuovo sito internet

A Lugo è nato un nuovo sito internet, www.forzaitalia.lugo.it, dove vengono inseriti gli articoli, i comunicati stampa e le interpellanze del Popolo della libertà di Lugo, oltre agli avvenimenti che lo vedono coinvolto. Vi si possono trovare anche le date e i verbali delle consulte e del consiglio comunale. Legata al sito vi è una newsletter pubblicata periodicamente.

LUGO

Doppia pedalata

coprione 21/8/08
Il centro “Il tondo”, il Comune e l'Ipercoop propongono domenica e lunedì due pedalate. La prima è in programma da Lugo a Bagnara, con partenza alle ore 8.50 dal “Tondo” (via Lumagni 32) oppure alle ore 9 da piazza Trisi. La seconda è prevista fino a Cotignola: partenze ore 14 dal “Tondo” e ore 13.55 da piazza Trisi. Info: tel. 0545/25661.

NE IL NIPOTE DEL TRASVOLATORE HA VISITATO IL CENTRO Bleriot ammirato dal museo Baracca



CARLUCCI 21/3/08
LOUIS Bleriot, nipote del mitico trasvolatore francese Blériot, in compagnia della moglie ha visitato ieri il Museo Francesco Baracca di Lugo, accolto dal sindaco Raffaele Cortesi e del responsabile delle attività museali Daniele Serafini. Bleriot (nella foto a colloquio col sindaco) ha ammirato in particolare lo Spad VII, l'aereo di Baracca prodotto nelle officine dell'omonimo e “mitico” zio Bleriot, il primo a trasvolare La Manica. Il nostro museo, ha sottolineato Cortesi, «è sempre più conosciuto nel mondo, come testimoniano queste importanti visite». Bleriot e la moglie hanno poi ammirato il teatro Rossini, Pavaione, Rocca Estense e il monumento a Baracca.

Tiene la metalmeccanica, crisi nera per il calzaturiero

«Siamo in un preoccupante periodo di stasi»

«NON SI può parlare di recessione, ma di stasi senz'altro». Così i dirigenti della Cna dell'area lughese parlano della situazione economica del territorio, alla luce dell'indagine congiunturale riguardante il 2007. «Per quanto riguarda l'artigianato e le piccole e medie imprese — sottolinea Mario Betti, coordinatore dei presidenti Cna dell'area lughese — la situazione è stagnante. C'è un piccolo arretramento anche nella nostra zona, insomma qualche motivo di preoccupazione emerge. Il numero delle aziende è in calo, ma soprattutto non è in crescita, e non sorgono più aziende che abbiano basi solide per crescere, ma solo aziendine occasionali, in genere legate ai cantieri edili, che poi chiudono non appena terminato il singolo lavoro».

Il settore più in crisi nel territorio lughese risulta essere il cosiddetto 'tac' (tessile, abbigliamento, calzaturiero), con una leggera crescita del tessile a fronte però di una vera 'strage' del calzaturiero, ma non se la passa bene neanche il settore trasporti, mentre 'tiene' il settore metalmeccanico, come il manifatturiero e l'agroalimentare. I settori che tirano di più sono comunque

quello edile e dell'impiantistica. Quali possibili risposte a questa situazione?

«Prima di tutto ci dovrebbe essere un maggiore aiuto da parte delle banche — prosegue Betti — non basta aprire nuovi sportelli bancari, ci vuole anche più disponibilità. Poi occorre maggiore capacità progettuale da parte degli enti pubblici e una migliore formazione del personale, specie riguardo alla manodopera, che le scuole non sanno più preparare, risulta difficilissima da reperire e finisce per essere totalmente a carico dell'impresa».

Si spera comunque molto nella Unione dei Comuni, che, prosegue Betti, «ci offre la possibilità di incidere sulle regole dell'economia, sugli oneri finanziari e i rapporti con i Comuni. Un passo molto importante sarebbe, ad esempio, far pagare un'Ici più equa su tutto il territorio, non uguale per tutti, ma differenziata a seconda del pregio della zona dove opera l'impresa. Altri settori d'intervento sono gli oneri di urbanizzazione e le infrastrutture». Importante anche pun-

tare sulla qualità, in quanto, aggiunge Claudio Tasselli, presidente della Cna di Lugo, «le nostre imprese si devono scontrare con mercati dove i costi di produzione sono molto più ridotti, e da questo punto di vista non ci può essere concorrenza. Dobbiamo puntare sull'innovazione e sull'or-

ganizzazione, solo così potrà emergere l'intelligenza e la creatività che caratterizza il nostro mondo imprenditoriale».

Ma veniamo ai numeri: tra il 2006 e il 2007, l'area lughese ha registrato un decremento di imprese artigiane registrate pari a -0,41%, a fronte comunque del -0,58% dell'area faentina. Nell'arco dell'ultimo anno, a Lugo si è passati da 1.093 imprese a 1.079, a Fusignano da 339 a 331, a Cotignola da 214 a 211, a Conselice da 425 a 419, a Bagnacavallo da 539 a 530, a Sant'Agata da 101 a 99, mentre risultano in crescita le aziende di Alfonsine (da 368 a 379), Bagnara (da 67 a 71), Massa Lombarda (da 335 a 345). Il 'saldo' è in calo, in quanto nell'ultimo anno, nell'area lughese si è passati da 3.868 a 3.852 aziende.

Lorenza Montanari

MARIO BETTI
«Non nascono più aziende solide, ma piccole realtà legate ai cantieri edili»

COMPENSORIO
Nel 2007 le imprese sono aumentate solo a Bagnara, Alfonsine e Massa Lombarda